



Corsa a tre per la guida del Pd

L'intervento/2

Basta conformismo Serve una politica forte e autorevole

MARTA LEONORI

La crisi aumenta ogni giorno di più. Dobbiamo reagire: occorrono determinazione, fantasia, onestà. Il conformismo non basta più, ammesso e non concesso che sia mai servito a qualcosa.

Proveniamo da una serie di sconfitte sistematicamente rimosse. Sconfitte spesso maturate nonostante fossero conseguenti a scelte

Correre ai ripari

La sfiducia nei confronti della politica aumentata più dello spread

assunte in un clima perfettamente unitario, almeno all'apparenza, almeno nel gruppo dirigente.

Nelle comunali di Roma del 2008 e nelle regionali del 2010 il mancato coinvolgimento degli iscritti e la rinuncia alle primarie hanno prodotto candidature fallimentari. Dopo, nessuno ha voluto riconoscere le proprie responsabilità.

Dobbiamo dirci la verità: questo partito deve cambiare. Se davvero vogliamo costruire una società più giusta e umana, un modello di sviluppo sostenibile e innovativo, abbiamo bisogno di un partito diverso e di una classe dirigente migliore, soprattutto nel Lazio.

La crisi incide su un bilancio regionale già prosciugato da sprechi e inefficienza, quindi riduce la capacità della politica di organizzare una risposta all'altezza della condizione drammatica che vivono milioni di persone ogni giorno. La destra, quella di Storace prima, di Alemanno e Polverini oggi, costituisce or-

mai una garanzia: se c'è la possibilità di peggiorare la situazione, lo faranno.

Ma un'opposizione puntuale e sistematica oggi non basta: la sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica è aumentata più dello spread; occorrono risposte credibili, lontane tanto dalla demagogia quanto dall'accettazione passiva dell'impotenza dello Stato di fronte alla recessione. Serve una politica forte, consapevole, autonoma.

È necessario riorganizzare l'assetto istituzionale, dando un senso all'iter di Roma Capitale, affrontando il nodo della riforma delle province e restituendo dignità ed efficacia alla Regione. Bisogna intervenire subito sui veri costi della politica: trasparenza nelle nomine, negli appalti e nelle aziende partecipate, oltre a un taglio drastico di tutti i privilegi, a partire dai vitalizi degli assessori e dalla riduzione delle commissioni da 20 a 8. Una cosa dovremmo averla imparata tutti: non si è sconfitti solo quando si perdono le elezioni, ma anche quando non si riesce a governare il cambiamento. Un partito feudale non può che subire il cambiamento, ed è destinato alla sconfitta.

Vogliamo un partito che sia un soggetto pensante, capace di costruire programmi e progetti; un partito che non sia arrogante né assente; un partito che sappia rispondere al bisogno e interpretare la speranza.

Per questo ho deciso di metterci la faccia, insieme a tanti altri, soprattutto giovani e donne: perché sentiamo che non si può più attendere, non si può più delegare. È giunto il tempo di unirsi e di assumere responsabilità: gettiamo i semi di un risveglio della politica, con l'umiltà e il coraggio che servono per cambiare davvero. ♦

L'intervento/3

C'è aria nuova Comunque vada sarà una vittoria

GIOVANNI BACHELET

26, 22, 19. Un terno al lotto. Il 26 novembre abbiamo vinto, ottenendo le primarie. Il 22 gennaio abbiamo vinto, passando il filtro dei circoli. Oggi, 19 febbraio, vinceremo di nuovo: il partito democratico avrà finalmente un nuovo segretario e una nuova assemblea regionale dopo una discussione pubblica di programmi e candidature, di sconfitte del passato e prospettive del futuro per il partito democratico e il centrosinistra nel Lazio.

Oggi, in altre parole, si realizza l'ultima tappa del progetto per il quale ha combattuto da mesi il gruppo di democratiche e democratici la-

Il progetto

Sanità, lavoro, trasporti, ambiente, immigrati, vecchi e nuovi diritti

ziali di tutte le età e provenienze che ha espresso la mia candidatura: il rinnovo dell'assemblea regionale e degli organi dirigenti del partito democratico del Lazio, in panne da oltre due anni.

Tutti gli elettori sono chiamati da queste primarie a dare il proprio decisivo parere su chi dovrà guidare il partito democratico del Lazio e come esso potrà dar voce a chi non ha voce, riprendendo in mano la bandiera del merito, della laicità, della legalità e dell'inclusione. Bandiera che da Tivoli a Latina, da Rieti a Frosinone, da Viterbo alla città alla provincia di Roma, può essere sventolata solo da chi, come è capitato anche a noi in questi mesi, pratica ed esige queste quattro "parole maestre" anzitutto a partire da sé stesso e dal

proprio partito.

Solo se il Pd si raddrizzerà; se saprà immettere molte donne e molti nuovi dirigenti nell'assemblea regionale; se su sanità, lavoro, trasporti, ambiente, immigrazione, vecchi e nuovi diritti saprà con loro coinvolgere cittadini ed esperti in un progetto credibile per la riscossa economica e sociale del Lazio, esso potrà tornare a vincere nella regione e contribuire alla vittoria del centrosinistra anche sul piano nazionale. Dobbiamo però tornare ad essere il partito che fa ripartire il lavoro per tutti, non un partito di azzecagarbugli che trovano il lavoro a qualcuno; un partito che ci fa sognare e costruire il governo di domani ed è refrattario ai quaquaraquà del sottogoverno di oggi.

Oggi nel Lazio tutti i cittadini potranno decidere se la nostra idea di Pd è quella giusta; se sia ora o no di portare un po' di aria fresca rispetto al vecchio gruppo dirigente e facce nuove nell'assemblea e negli organi dirigenti del Lazio; se alle imminenti amministrative preferiamo aumentare il numero delle giunte di centrosinistra vincenti o insistiamo in manovre perdenti di apertura ad una Udc che in molte province del Lazio appare difficilmente compatibile con quelle quattro "parole maestre"; se economia e lavoro riprenderanno nella legalità e nell'innovazione o affogheranno fra clientele e mazzette. Le nostre firme di novembre e dicembre, il nostro lavoro nei circoli, la nostra capacità di costruire in ogni collegio una lista "con Bachelet il Pd fa quel che dice!" sono stati decisivi per rendere possibile la consultazione di oggi. Qualunque sia l'esito, abbiamo reso il Pd Lazio un po' migliore di come l'avevamo trovato. ♦